

I discepoli a scuola del Figlio a scuola dei figli di questo mondo

Il padrone lodò quell'amministratore...

Le parabole di Gesù coinvolgono e spiazzano gli uditori di ogni tempo. E anche noi. Credo che questo sia già un effetto prezioso che l'ascolto della Parola vuole suscitare in noi: lasciarsi spiazzare. Perché il rischio è spesso che noi addomesticiamo la Parola, la riconduciamo sempre ai nostri schemi di giudizio; e invece Gesù spiazza, scompiglia le carte, provoca.

Tra i tanti sentieri con cui attraversare la pagina che abbiamo ascoltato provo a sottolineare alcuni tratti di questo uomo che viene lodato.

È anzitutto un uomo che sa fare i conti con la realtà e la accetta. Potrebbe tentare di giustificarsi, di accampare ragioni per il suo atteggiamento, proclamare la sua innocenza; potrebbe perdersi in lamenti o in colpevolizzazioni o in accuse contro altri. Non perde tempo, come si dice, a piangere sul latte versato. Invece guarda in faccia alla realtà; quella fuori di lui, diciamo così, della decisione che altri hanno preso (*che farò ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione?*). Ma anche quella che lo riguarda *zappare non ne ho forza, mendicare mi vergogno* riconoscendo le sue incapacità. È uno che guarda in faccia alla realtà anche quando essa è ruvida, e lo fa con molta lucidità. Qualcuno ha definito il suo modo di fare un "pragmatismo intelligente" (Manicardi): è un tipo concreto, coi piedi per terra, e proprio l'adesione alla realtà gli permette anche di intravedere dentro la realtà stessa possibili vie da percorrere.

È poi uno che non perde tempo. Ci sono momenti della vita in cui non ci si può permettere il lusso di stare troppo a pensare, in cui non si può sprecare tempo, ma in cui si deve agire: uno degli aggettivi che Luca utilizza è *subito*: si mette in moto con prontezza per prepararsi un futuro. Non aspetta che la situazione sia passata, che le cose si aggiustino: subito si mette all'opera.

E lo fa con intelligenza, con scaltrezza la terza caratteristica. Potremmo dire che è un tipo decisamente sveglio che volgere in suo favore la situazione utilizzando le risorse che ha. Le relazioni che aveva creato a motivo del suo lavoro sono le stesse che egli "sfrutta" per cercare di salvarsi dalla situazione difficile in cui si è venuto a trovare.

La vera ricchezza

Ecco Gesù pensando a quest'uomo che forse aveva realmente conosciuto o di cui aveva sentito parlare, le parabole nascono sempre da uno sguardo attento, "scaltro" potremmo dire, di Gesù sulla realtà, dice che i discepoli del figlio dell'Uomo, i cristiani, i figli della luce dovrebbero imparare da lui perché invece spesso essi sembrano lenti, poco capaci di fare i conti con la realtà, poco reattivi, soprattutto forse poco "interessati" e appassionati. Non colgono che in ciò che stanno vivendo ne va del loro futuro e quindi occorre non perdere occasioni, occorre investire con intelligenza, occorre sfruttare tutte le possibilità e inventarne di nuove. Credo ci parli anche del nostro modo di evangelizzare: se cambiano le condizioni "esterne" non si può più fare finta di nulla, andare avanti come se nulla fosse cambiato, ma abitando le condizioni dell'oggi, costruire nuove possibilità, nuove vie.

Il discepolo è chiamato ad abitare così il tempo sempre ambiguo della storia: senza sognare altre condizioni, altri "padroni", altre situazioni, ma imparando ad abitare con passione, intelligenza, prontezza il tempo in cui è posto.

Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti.

Mi pare una bella consegna quella di Gesù: è la spiritualità delle piccole cose fatte bene, ogni giorno con cura. La fedeltà a ciò che ci è affidato, facendolo fruttare, moltiplicandolo, facendolo diventare occasione di bene. Facendolo diventare occasione per *farsi amici*.

Perché in fondo, ricorda la parabola, sono le relazioni il capitale che non delude e che la casa da costruire per potervi essere accolti. Tornare a fare delle cose e delle nostre doti ricchezza per tessere relazioni, legami, case. Una forma di investimento di cui oggi il nostro mondo ricco è particolarmente povero.

La colletta ci ha fatto chiedere di "ricercare il tesoro inestimabile della tua amicizia".

Che il Signore ci doni di essere discepoli così, che sanno vedere, scegliere e trafficare la vera ricchezza, il "tesoro della sua amicizia" e di coloro che ci sono accanto.

E così sia.